



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Cittadino del tuo regno

In questo mondo c'è sopraffazione,
ma nel tuo Regno, Signore, c'è giustizia.

In questo mondo c'è violenza,
ma nel tuo Regno, Signore, c'è pace.

In questo mondo c'è discriminazione,
ma nel tuo Regno, Signore, c'è uguaglianza.

In questo mondo c'è odio,
ma nel tuo Regno, Signore, c'è perdono.

In questo mondo c'è emarginazione,
ma nel tuo Regno, Signore, c'è accoglienza.

In questo mondo c'è tanto egoismo,
ma nel tuo Regno, Signore, c'è condivisione.

Dio Santo e Buono,
concedimi di vivere sì in questo mondo,
ma come un cittadino del tuo Regno,
perché possa farmi portatore
della tua misericordia e del tuo amore.

Ruggiero Lattanzio, *L'Alba dell'amore*, Albatros 2010, p. 71

CHI AMA IL SIGNORE AMA ANCHE LA SUA CHIESA

«Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino a ora. E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Ed è giusto che io senta così di tutti voi, perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene quanto nella difesa e nella conferma del vangelo, siete partecipi con me della grazia. Infatti Dio mi è testimone come io vi ami tutti con affetto profondo in Cristo Gesù. E prego che il vostro amore abbondi sempre più in conoscenza e in ogni discernimento, perché possiate apprezzare le cose migliori, affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.»

(Filippesi 1,3-11)

Paolo scriveva alla chiesa di Filippi mentre era in catene. In questa lettera l'Apostolo esprimeva tutto il suo affetto e la sua gratitudine verso i Filippesi, i quali gli avevano inviato dei doni per sostenerlo mentre era stato messo in prigione a causa dell'annuncio del vangelo.

Ecco allora che, malgrado l'afflizione delle catene, questa lettera è caratterizzata dalla gioia e dalla gratitudine perché l'Apostolo, nonostante la lontananza fisica, sente che i fratelli e le sorelle di Filippi gli sono spiritualmente vicini.

Quando anche noi, come Paolo, ci ritroviamo ad attraversare periodi difficili della nostra vita, è importante conservare il nostro legame fraterno con la nostra comunità, anziché chiuderci in noi stessi. La comunione fraterna nel momento delle prove può essere un balsamo che lenisce le ferite e che alleggerisce i nostri pesi. È dunque fondamentale impegnarci reciprocamente a coltivare la comunione fraterna nel nostro contesto comunitario perché, quando in una chiesa si respira fratellanza, essa diventa attrattiva per tutti coloro che le gravitano attorno.

In una società sempre più individualistica, nella quale ognuno pensa a coltivare il piccolo orticello dato dalla sua sfera privata, la comunione fraterna è la più bella testimonianza che una comunità possa rendere al mondo. Gesù stesso, infatti, diceva ai suoi discepoli: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). In questo mondo sempre più frenetico le occasioni d'incontro e di confronto tra persone diventano sempre più rare.

Questo andazzo che alimenta le solitudini purtroppo è entrato anche nelle nostre comunità, che stanno diventando sempre più "chiese della domenica" perché in molti casi ci si vede soltanto di domenica o addirittura una domenica ogni tanto.

Ma, se viene a mancare l'incontro fisico tra fratelli e sorelle, per quanto possiamo sentirci ideologicamente parte della nostra comunità, non contribuiamo all'edificazione della comunione fraterna che va coltivata possibilmente dal vivo. A tal proposito Bonhoeffer, nel suo libro intitolato *Vita comune*, scriveva: «La vicinanza fisica di altri cristiani è fonte d'incomparabile gioia e ristoro per il credente [...] la comunione dei fratelli cristiani è un dono di grazia del Regno di Dio»¹.

L'Apostolo Paolo, quando era impossibilitato a incontrare le comunità da lui fondate, sentiva comunque il desiderio di relazionarsi a esse e le sue lettere erano un mezzo per colmare la distanza fisica e per esprimere la sua vicinanza spirituale a queste comunità, come nel caso della chiesa di Filippi. La lettera ai Filippesi può essere per noi, oggi, un meraviglioso esempio di amore fraterno per la ricchezza di sentimenti che Paolo esprime verso i membri di questa comunità: «io vi ho nel cuore», scrive l'Apostolo ai suoi

destinatari, «Dio mi è testimone come io vi ami tutti con affetto profondo in Cristo Gesù».

Abbiamo anche noi a cuore i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo..? Vogliamo anche noi amarci con affetto profondo come Paolo amava i Filippesi..? Se siamo veramente figli e figlie di Dio e, conseguentemente, fra di noi fratelli e sorelle, dovremmo essere animati dagli stessi sentimenti che l'Apostolo provava verso i Filippesi. E quali erano questi sentimenti? Rileggendo le prime righe della sua lettera, possiamo cogliere almeno tre punti che caratterizzano l'atteggiamento amorevole di Paolo verso la chiesa di Filippi. Innanzitutto egli prega per loro; poi s'interessa di tutti e non solo di pochi favoriti e infine desidera la loro crescita spirituale.

Vogliamo allora soffermarci su questi tre aspetti.

1. PREGARE GLI UNI PER GLI ALTRI

L'Apostolo, dopo i saluti iniziali, esordisce scrivendo: «Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo». Paolo ringrazia il Signore per il bel ricordo che ha dei fratelli e delle sorelle in Cristo residenti a Filippi e prega per loro affinché essi perseverino nella loro adesione al vangelo. Paolo aveva sempre un cuore pastorale verso le comunità a cui scriveva e non smetteva mai di pregare

per il loro bene, anche se spesso doveva confrontarsi con i problemi più disparati che nascevano in quelle chiese e, malgrado il suo impegno, alcuni mettevano pure in dubbio l'integrità del suo ministero e la sua buona fede. Eppure, nonostante i rompicapi, le difficoltà e gli ostacoli da affrontare, egli non demordeva perché amava le sue comunità. Chi ama il Signore ama anche la chiesa del Signore nonostante le sue imperfezioni umane. Chi sente di appartenere al Signore ha a cuore anche il suo senso di appartenenza alla chiesa nella quale il Signore lo ha posto perché, come è scritto nella Prima lettera di Giovanni, «chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto» (1 Gv 4,20).

Oggi, invece, assistiamo a un individualismo dilagante che penetra anche nelle nostre chiese... E, così, succede che, non appena abbiamo qualche problema con i fratelli e le sorelle, siamo tentati a diradare la nostra presenza alle attività comunitarie.

Ora, per vincere una simile tentazione, deleteria per noi stessi e per il nostro essere chiesa, l'unica arma a nostra disposizione è la preghiera. Pertanto, ogniquale volta in chiesa si presentano situazioni difficili da gestire, siamo chiamati a pregare per la nostra comunità anziché dissociarci da essa.

E allora, come Paolo pregava per la chiesa di Filippi, vogliamo anche noi imparare a pregare per le nostre chiese. Di fronte alle difficoltà, alle incomprensioni o alle discordie, preghiamo gli uni per gli altri; preghiamo affinché il Signore ci aiuti a ricercare non il nostro interesse ma il bene comune; preghiamo per l'edificazione della chiesa del Signore.

2. INTERESSARSI DI TUTTI

In secondo luogo, siamo chiamati a interessarci non solo di pochi favoriti, ma di tutti. Paolo, infatti, scrivendo ai Filippesi, insisteva nel rivolgersi a tutti e non solo ad alcuni: «sempre, in ogni mia preghiera per TUTTI voi, prego con gioia [...] Ed è giusto che io senta così di TUTTI voi, perché io vi ho nel cuore, voi TUTTI [...] Infatti Dio mi è testimone come io vi ami TUTTI».

Nel corpo di Cristo, che è la chiesa, uno dei mali peggiori è la formazione di tanti piccoli gruppetti chiusi in se stessi che non comunicano con gli altri gruppi. Se nel corpo umano non ci fosse comunicazione tra le varie membra, ma il braccio se ne andasse a destra e la gamba a sinistra, il corpo non funzionerebbe. E così avviene anche nel corpo di Cristo quando le varie membra non si preoccupano del bene di tutte le altre.

Pertanto, se vogliamo concorrere all'edificazione del corpo di Cristo, siamo chiamati a interessarci del bene di tutti e non solo

¹ D. BONHOEFFER, *Vita comune*, Queriniana 1991, pp. 16-17.

di coloro che sentiamo a noi più vicini in virtù delle nostre affinità umane. Non c'è nulla di sbagliato nello stringere rapporti fraterni più intensi con taluni piuttosto che con tal'altri in base alle nostre reciproche affinità, purché però non trascuriamo nessuno, ma c'impegniamo a ricercare il bene di tutti.

Questo impegno deve partire da me: se voglio che gli altri s'interessino di me, sono io per primo che devo muovermi verso tutti gli altri, secondo quella cosiddetta regola d'oro che è alla base di ogni convivenza pacifica e che mi richiede di fare agli altri quello che vorrei che gli altri facessero a me.

3. CRESCERE INSIEME

Infine, ognuno di noi è chiamato a contribuire alla crescita spirituale di tutti gli altri, affinché in ogni membro della famiglia di Dio maturi una fede limpida e irreprensibile che produca buoni frutti per la gloria di Dio.

La prospettiva ultima per la quale siamo chiamati a contribuire alla nostra reciproca crescita spirituale è quella di prepararci insieme per il *giorno di Cristo*. L'orizzonte finale verso cui ci muoviamo come comunità di credenti è la venuta del giorno del Signore, quando Egli manifesterà appieno la sua gloria ponendo fine al sistema corrotto nel quale viviamo e instaurando il suo regno di pace e di giustizia.

Questo orizzonte di speranza ci mobilita a vivere sin da oggi in questo mondo come cittadini del regno di Dio e, nel nostro essere chiesa insieme, dovremo impegnarci a rispecchiare la nostra appartenenza al Signore piuttosto che al mondo.

In un mondo nel quale ognuno prega soltanto per il proprio bene, noi siamo chiamati a pregare gli uni per gli altri. In un mondo nel quale ognuno preferisce interessarsi soltanto di quei pochi a lui più affini, creando preferenze discriminanti, noi siamo chiamati a interessarci del bene di tutti. In un mondo nel quale ognuno pensa alla propria realizzazione personale, noi siamo chiamati ad avere a cuore la nostra reciproca crescita, camminando assieme in un comune sentimento di sostegno reciproco. Perciò, non lasciamoci condizionare dalla mentalità egoistica di questo mondo, ma conformiamoci alla mente di Cristo, il quale, morendo sulla croce, si è donato a noi tutti, affinché anche noi potessimo donarci gli uni agli altri, pregando sempre gli uni per gli altri ed interessandoci del bene di tutti. Questo significa essere chiesa!

Che il Signore ci aiuti a edificare la sua chiesa non a partire dai nostri desideri e dalle nostre aspettative umane, ma in base alla sua volontà, aperta al bene di tutti.

Ruggiero Lattanzio

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE

“Protestantesimo”



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne dopo la mezzanotte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 7:30.
www.protestantesimo.rai.it

RADIO

“Culto Evangelico”



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 7:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

Radio Voce nel Deserto

Ogni mercoledì, alle ore 17:00, rubrica “*Battisti oggi*”
<http://www.radiovoceneldeserto.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278
🌐 <http://www.riforma.it>
@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpuigliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CALENDARIO BIBLICO 2017

A cura dell'Associazione Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata

2017

500 anni della Riforma

Tema:

500 anni dalla Riforma

Disegni:

Edoardo Arcidiacono

Progettazione e grafica:

Anna Dongiovanni

Prezzo:

Euro 3,50 cadauno

Il ricavato della vendita del Calendario è devoluto interamente a favore della Convenzione Battista dello Zimbabwe



Intervengono:

Ruggiero Lattanzio,
Pastore Chiesa Battista di Bari

Michele Macelletti,
RadicaliBari

Nino Sisto, UAAR e
Associaz. L. Coscioni,
sul Testamento
Biologico

Moderà:

Maria Schirone,
coord. UAAR – Bari



12 dicembre
ore 18,30

presso
Chiesa Battista
Corso Sonnino, 25

sarà presente
MINA WELBY

CALENDARIO ATTIVITÀ DI DICEMBRE

1 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
4 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore con cena del Signore	17:30 18:45
5 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
8 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
11 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
12 <i>Lunedì</i>	CONFERENZA: L'ultimo gesto d'amore	18:30
15 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
18 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
19 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
22 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
25 DOMENICA	Culto di Natale	18:45
29 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30

Il gruppo musicale s'incontrerà il sabato dalle 16:30 e l'incontro sarà confermato ogni domenica durante gli annunci.



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it